

Mumble mumble... ovvero confessioni di un orfano d'arte

Emanuele, figlio di padri ingombranti

di **Magda Poli**

Teatro nel teatro, in scena un attore che recita e un regista che cerca di guidarlo togliendogli ogni maniera. Così ha inizio *Mumble mumble... ovvero confessioni di un orfano d'arte* di Emanuele Salce e Andrea Pergolari, regia di Timothy Jomm, protagonista lo stesso Salce e Paolo Giommarelli (Milano Teatro dei Martinitt).

Immediatamente cattura lo spirito graffiante, con anche



Protagonista
Emanuele Salce (54), protagonista dello spettacolo di Timothy Jomm

toni struggenti ben celati, che pervade la storia di Emanuele Salce figlio di due «padri» «giganteschi e ingombranti», Luciano sagace regista, scrittore, attore, e poi Vittorio Gassman. Niente di meglio che portare sul palcoscenico, a mo' di psicodramma divertito una storia insolita, per giungere a una catarsi anche fisicamente liberatoria, giustamente eccessiva e beffarda.

Con originalità Salce parla dei padri partendo dai funerali, per persone famose sempre ottudenti, caotici, grot-

teschi, pieni di figure note e ignote di dolore vero e dolore dipinto. L'attore è molto bravo e raffinato nel porgere la sua storia, nel venarla qua di malinconia, là di divertimento, là ancora di assurdo. E ben seguito da Giommarelli, costruisce uno spettacolo divertente, con picchi irresistibili, ma con una misura sempre attenta e rispettosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mumble mumble...

Regia di Timothy Jomm

●●●●●●●●●● 7,5